

INTERVISTA - L'esperto e caparbio pilone del Dak Rugby Mantova racconta la sua già lunga avventura



Nel fuoco della prima linea

Insoddisfatto del mondo del calcio ha saputo trovare nel rugby lo sport ideale
 "Un gioco che non ha particolari controindicazioni, se non la passione..."

Marco Rossetti si trovava su un campo di calcio, quando prese una decisione molto importante: quello non era lo sport adatto a lui. Una delle tante partite in cui si guardava in faccia con qualche amico, dubbiosi sul da farsi. Finalmente, un giorno, si recarono sul campo del Migliaretto e là trovarono due porte a forma di acca, un pallone ovale e un ruolo adatto per impiegare la loro fisicità. Oggi è in forza al Dak Rugby Mantova nel ruolo di pilone.

Incantato dal rugby appena messo piede sull'erba?

"Sì. Ho percepito immediatamente che potevo adattarmi al rugby e che le soddisfazioni non sarebbero tardate ad arrivare. Sono passati diciotto anni da quel giorno e la devozione è sempre la stessa".

Ha sempre giocato nel ruolo di pilone?

"No, per anni ho avuto la funzione di centro. Placcaggi e buon possesso della palla. Poi, un giorno, l'allenatore decise di farmi provare a giocare in prima linea: ed eccomi qua".

La mischia. Otto giocatori legati fra loro, che spingono tutti assieme come un corpo solo e arrivano a sfiorare gli ottocento chili.

La prima linea, gli avanti, composta da tre uomini (pilone sinistro, tallonatore e pilone destro) subisce l'urto impressionante degli avversari che stanno cercando di fare la loro stessa cosa: costringerli a indietreggiare e guadagnare terreno. Al di là del loro ruolo in mischia questi atleti sono votati al sacrificio, dando il massimo sostegno ai compagni nelle fasi più concitate del gioco, dove la loro stazza trattiene o ricaccia indietro gli avversari. Io gioco pilone. Gli altri giocano a rugby. Un detto trevigiano recita *Te ga na testa da pion (hai una testa da pilone)*. ... perché se



fai il pilone, e in una vita passata nel fango il pallone lo tocchi sì e no tre volte e la meta per te è una linea immaginaria, un miraggio lontano, e vivi, fatichi, sudi, prendi mazzate e dai mazzate solo per gli altri, capisci cosa vuol dire la solidarietà. Soprattutto lo capisce chi alla fine svoltava con la palla in mano a raccogliere gloria anche per te (Valerio Vecchierelli).

Le frasi che ruotano attorno al suo ruolo, sono innumere-

voli ed evidenziano che là davanti di certo tira una brutta aria di solito! Non stava meglio lontano dalla mischia, quando ricopriva la funzione di centro?

"Tutt'altro, è proprio grazie alla mischia che assaporo in maniera diversa il rugby. Il pilone sinistro non deve essere solo grosso, ma usare molto l'ingegno, quindi si sollecitano tanti aspetti di un giocatore e non solo la forza. Ammetto che le frasi citate esprimono molto bene la vita degli avanti".

Siamo sinceri: le botte le date e le prendete. Ci sono le leggi che coordinano le azioni ed evitano le intemperanze, ma per un neofita è difficile comprendere che non vi state picchiando e che in realtà è davvero uno sport.

"Comprendo i dubbi. Gioco da diciotto anni e oramai fra avversari ci conosciamo tutti. Mentre ci mettiamo in posizione per formare la mischia ci salutiamo pure. Non siamo cattivi o privi di scrupoli, ma il ruolo impone di mettere in difficoltà l'altro blocco, di far capire chi comanda e che per loro non sarà una bella giornata. Personalmente non cerco rogne e sono abbastanza disciplinato. Ho bisogno di rispetto però, soprattutto dai più giovani. Le botte fanno parte del corredo d'ogni rugbista. Io ho subito vari infortuni di media gravità, ma non ho mai perso la voglia di giocare".

Questo sport, insomma, un difetto ce l'ha?

"Stravolge l'organizzazione familiare, a cena si rincasa un po' tardi, ma è un ottimo deterrente per lo stress visto che, essendo agente di commercio, passo gran parte della giornata nel traffico e sul campo mi sfogo e mi diverto".

"Sinceramente non saprei trovare delle imperfezioni serie e, fra l'altro, negli ultimi anni si è

**Ha 36 anni
Pesa 97 chili**

Nome: **Marco**
 Cognome: **Rossetti**
 Altezza: **175 centimetri**
 Peso: **97 chilogrammi**
 Nato a **Mantova**
 il **28 dicembre 1971**
 Nazione: **Italia**
 Status: **formazione italiana**
 Stato civile: **sposato, ad agosto sarà papà di una bambina**
 Ruolo principale: **pilone**
 Ruolo secondario: **tallonatore**
 Squadra attuale: **Dak Rugby Mantova**

nati federali d'Eccellenza, A, B e C.

"I Campionati mondiali dei Vigili del fuoco - aggiunge Rossetti - sono secondi solo alle Olimpiadi, registrando la partecipazione di 13500 atleti. Ad esempio a Barcellona era presente anche il Re di Spagna oltre a cinquantamila spettatori. Ho provato una forte emozione: così tante persone a vedere una partita di rugby!"

"Nel 2005 eravamo in Canada ed abbiamo vinto, nel 2007 siamo stati ospiti dell'Australia e ad agosto giocheremo a Liverpool".

Ci sono delle differenze rispetto al rugby che è abituato a praticare?

"Sì, per prima cosa giochiamo in sette e non in quindici. Di conseguenza è tutto un altro sport ed è molto spettacolare.

"La mischia è composta da tre giocatori, manca la figura dell'estremo e non c'è mai una pausa: se gli avversari superano la linea di difesa è inutile correrli dietro, ma è preferibile risparmiare le energie.

"Un progetto futuro sarà la formazione di una squadra composta da quindici giocatori per disputare il Torneo del Sei Nazioni per i Vigili del Fuoco".

Dopo diciotto anni di gioco il preparita per lei ha ancora importanza?

"Certo. Ascolto un po' di musica per concentrarmi e lascio le ginocchia ai compagni.

"Niente d'estroso o di scaramantico; forse una particolarità c'è: sulla fascia che utilizzo per il polso non scrivo i consueti pensieri da rugbista, ma delle frasi un po' sciocche rivolte al mediano di mischia Marco Selmini.

"Un modo come un altro per esorcizzare l'incontro... alla fine siamo trenta uomini che giocano, non è una battaglia all'ultimo sangue!".

Elisa Pignatti

compreso il valore educativo del rugby e tanti bambini lo praticano.

"Non si guadagnano soldi, ma è altro che ti spinge a giocare: se cadi a terra, sei consapevole che i tuoi compagni arriveranno in tuo aiuto e nascono delle amicizie che si consolidano nel tempo".

Fra le tante soddisfazioni di giocatore, lei ha anche avuto l'onore di vestire la maglia azzurra e in un contesto un po' particolare, visto che gioca nella Nazionale dei Vigili del fuoco.

"Ho svolto il servizio militare nel corpo dei Vigili del fuoco, tuttora sono volontario, ed esortato da qualche amico ho intrapreso quest'avventura".

Da segnalare che la squadra di rugby è nata nell'ottobre 1998, con l'obiettivo di partecipare ai Campionati Mondiali di Stoccolma del 1999. Ferrara ospita la sede e la Federazione Italiana Rugby collabora attivamente. L'organico è formato da giocatori in attività nei campio-

STORIA CENTENARIA DELL'INTER

"Museo" nerazzurro

Bel libro di Onorato Arisi (D-Media Group Editore)

È un libro da collezione, adatto a stare in bella mostra in un museo. Per questo non poteva che nascere da... un museo. Già, perché alla base de *Il libro del secolo*, il volume di 320 pagine che racconta la storia dell'Inter in occasione del suo Centenario, c'è il materiale fornito da Onorato Arisi (**nella foto con Bergomi**), appassionato tifoso dei nerazzurri e singolare collezionista di cimeli della sua squadra, ma anche di quella dei "cugini". Al punto da diventare direttore del museo di San Siro che ospita i trofei, le maglie, le foto delle due squadre milanesi. **Com'è nata l'idea di questo libro?**

"Avendo un'enorme quantità di materiale inedito sulla storia dell'Inter - risponde Arisi - mi sono chiesto se non fosse il caso, in occasione dell'anniversario dei cent'anni, di fare un libro diverso dagli altri, con immagini, curiosità e aneddoti.



Anche l'idea di creare un cofanetto adeguato al valore del libro lo rende unico. E questo è stato possibile grazie alla disponibilità della Casa editrice, la D-Media Group, guidata, non per nulla, da un interista appassionato come Gianluigi Viganò".

Di materiale ne avete in abbondanza.
 "Infatti, la scelta più difficile è stata quella di selezionarlo. Essere costretto a eliminare alcuni documenti e alcune foto è stato per me davvero un

dramma. Perché sfogliare questo libro è come sfogliare la nostra memoria".

Alla scelta ha partecipato anche la famiglia Moratti?

"Ho avuto diversi incontri con il presidente. Tutte le foto che riguardano la famiglia Moratti sono state scelte da lui. Dico la verità: per me è stato un motivo d'orgoglio mostrargli il materiale che avevo nei cassetti. E da lui sono arrivati anche preziosi suggerimenti".

E non mancano gli scoop...

"Come il capitolo sulla fondazione della squadra. Ancora oggi escono notizie false sull'inizio della società. Noi abbiamo ricostruito, documenti alla mano, le nostre vere origini".

Come mai è stata affidata a Marco Civoli, telecronista Rai delle partite della Nazionale, la stesura dei testi?

"Volevamo un giornalista di indubbio valore, ma fortemente interista: perché trasparisse non solo la valenza storica, ma



anche la passione. È un libro fatto da interisti per interisti".

La presentazione ufficiale quando verrà fatta.

"Aspettavamo un'occasione particolare in cui la società avesse qualcosa di importante da festeggiare. Facendo tutti gli scongiuri possibili, speriamo di poterlo presentare alla fine di aprile o all'inizio di maggio".

Si può fare qualche considerazione su come è stato accolto il libro, anche perché il costo (290 euro) è piuttosto elevato?

"È un libro difficile da spiegare: però quando abbiamo avuto la possibilità di farlo vedere, la

gente è rimasta incantata. Un prodotto del genere per una squadra di calcio non è mai stato fatto: è bello aprirlo, sfogliarlo. Racconto un aneddoto. Un tifoso è venuto a visitare il museo e gliel'ho mostrato. È tornato ad acquistarne uno per lui; poi è tornato altre tre volte e ne ha voluti altrettanti per amici e parenti".

Altre squadre interessate?

"Sì, primi fra tutti i "cugini" milanesi. Però i più entusiasti sono i giocatori storici dell'Inter che hanno potuto vederlo. Tuta da vedere la faccia di Mazzola o di Corso quando l'hanno sfogliato...".